

ci troviamo ad annunciare il Vangelo, avvertiamo la domanda di orientamenti su alcuni temi, quali: il senso e il volto futuro della parrocchia; l'annuncio cristiano ed una verifica dell'Iniziazione cristiana; la forma concreta "sussidiaria" della Chiesa diocesana (parrocchia, gruppi di parrocchie, Unità pastorali, vicariati); il ministero dei preti, dei diaconi e la corresponsabilità dei laici. C'è davvero l'urgenza di mettere al primo posto l'essenziale del nostro essere credenti, accettando anche dei "tagli" che ci permettano di essere ancora una Chiesa missionaria, non appesantita dalla gestione dell'esistente, comprese le strutture che ci appartengono. La Pasqua, a cui siamo diretti, ci ricorda che per risorgere bisogna saper morire. Non vi è la pretesa di risolvere tutto, ma la consapevolezza di «attivare processi» durante e dopo il Sinodo. Per certi aspetti il "dopo" Sinodo ci chiederà ancora più impegno e dedizione. ***Gli atteggiamenti da coltivare***

Vorrei suggerire a tutti i battezzati e credenti della nostra Chiesa di Padova di accogliere il Sinodo come un atto di fede nell'azione dello Spirito Santo che sempre ci accompagna e precede. Vi chiedo di sviluppare, attraverso il Sinodo, quasi un "supplemento" di amore alla nostra Chiesa, desiderando camminare insieme e insieme esplorare strade non ancora battute. Infine, vi invito a guardarlo come un gesto di cura e di responsabilità verso quanto potremo essere, ma anche verso le nuove generazioni, che domandano profondità ed autenticità. ***I collegamenti, le persone che sanno tenere insieme***

Comprendo che ci possano essere tante domande e timori nei riguardi della proposta del Sinodo: spesso percepisco anche la stanchezza e la fatica rispetto alla quotidianità dell'azione pastorale. Per arrivare a *tutti* e perché ciascuno possa offrire il suo contributo di pensiero e parola, il Sinodo avrà bisogno di *alcuni* in grado di collegare e coinvolgere altri. Penso in particolare ai Consigli Pastoralisti e di Gestione Economica, ai referenti dei vari ambiti pastorali, ai presbiteri, ai diaconi, ai religiosi e alle religiose. A voi, affido volentieri il compito insostituibile di collegamento, di "cucitura" e di legame tra le varie persone e realtà ecclesiali.

Il santo viaggio

Viviamo pertanto gli anni del Sinodo come un «*santo viaggio*» (cf. Salmo 83,6): nel fruscio leggero dei passi condivisi sentiremo la presenza del Signore che si prende cura di noi, ispirandoci un discepolato gioioso, generativo di vita buona. Auguro a tutti una buona Quaresima: questo tempo attivi idealmente i nostri primi passi di conversione e di rinascita! Auguro a tutti una buona Quaresima: questo tempo attivi idealmente i nostri primi passi di conversione e di rinascita!

Padova, 26 febbraio 2021 Claudio Vescovo

La SETTIMANA

Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



29 FEBBRAIO 2021 SECONDA Domenica di QUARESIMA n.9



In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte,

loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

ORE 8.00

10.00

18.30

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

CONSERVARE LA LUCE PER QUANDO VIENE IL BUIO

Il monte della luce, collocato a metà del racconto di Marco, è lo spartiacque della ricerca su chi è Gesù. Come in un dittico, la prima parte del suo libretto racconta opere e giorni del Messia, la seconda parte, a partire da qui, disegna il volto altro del "Figlio di Dio": vangelo di Gesù, il Cristo, il figlio di Dio (Mc 1,1). Il racconto è tessuto ad arte con i fili dorati della lingua dell'Esodo, monte, nube, voce, Mosè, splendore, ascolto, cornice di rivelazioni. Nuovo invece è il grido entusiasta di Pietro: che bello qui! Esperienza di bellezza, da cui sgorga gioia senza interessi. Marco sta raccontando un momento di felicità di Gesù (G. Piccolo) che contagia i suoi. A noi che il fariseismo eterno ha reso diffidenti verso la gioia, viene proposto un Gesù che non ha paura della felicità. E i suoi discepoli con lui. Gesù è felice perché la luce è un sintomo, il sintomo che lui, il rabbi di Nazaret, sta camminando bene, verso il volto di Dio; e poi perché si sente amato dal Padre, sente le parole che ogni figlio vorrebbe sentirsi dire; ed è felice perché sta parlando dei suoi sogni con i più grandi sognatori della Bibbia, Mosè ed Elia, il liberatore e il profeta; perché ha vicino tre ragazzi che non capiscono granché, ma che comunque gli vogliono bene, e lo seguono da anni, dappertutto. Anche i tre apostoli guardano, si emozionano, sono storditi, sentono l'urto della felicità e della bellezza sul monte, qualcosa che toglie il fiato: che bello con te, rabbi! Vedono volti imbevuti di luce, occhi di sole, quello che anche noi notiamo in una persona felice: ti brillano gli occhi! Vorrebbero congelare quella esperienza, la più bella mai vissuta: facciamo tre capanne! Fermiamoci qui sul monte, è un momento perfetto, il massimo! C'è un Dio da godere, da esserne felici. Ma è un'illusione breve, la vita non la puoi fermare, la vita è infinita e l'infinito è nella vita, ordinaria, feriale, fragile e sempre incamminata. La felicità non la puoi conservare sotto una campana di vetro o rinchiudere dentro una capanna. Quando ti è data, miracolo intermittente, godila senza timori, è una carezza di Dio, uno scampolo di risurrezione, una tessera di vita realizzata. Godi e ringrazia. E quando la luce svanisce e se ne va, lasciala andare, senza rimpianti, scendi dal monte ma non dimenticarlo, conserva e custodisci la memoria della luce vissuta. Così sarà per i discepoli quando tutto si farà buio, quando il loro Maestro sarà preso, incatenato, deriso, spogliato, torturato, crocifisso. Come loro, anche per noi nei nostri inverni, sarà necessario cercare negli archivi dell'anima le tracce della luce, la memoria del sole per appoggiarvi il cuore e la fede. Dall'oblio discende la notte. **(Ermes Ronchi)**

Si tratta *non di fare cose nuove, ma di rendere nuove tutte le cose*. Il fatto di camminare insieme e di apprenderne le modalità, vera e propria situazione di "esodo", ci riporta al Sinodo interpretandolo nella logica di un processo dinamico in se stesso, una sorta di "conversione" in cui ciò che conta non sarà solo "cosa" raggiungeremo, ma "come" ci arriveremo, facendo prima di tutto una buona esperienza di Chiesa e di comunione fraterna. In tal senso, i termini Chiesa e Sinodo diventano sinonimi, in quanto espressione di una stessa realtà rimessa continuamente in viaggio dal Signore Gesù.

La nostra Chiesa di Padova

Nella Chiesa di Padova siamo senz'altro forti di una sinodalità ordinaria, costruita e maturata in decenni, che ci sta aiutando ad assumere il metodo del discernimento. In questo tempo, ci facciamo forza anche delle intuizioni del recente Sinodo dei giovani e possiamo confidare nell'ascolto della Visita pastorale che accanto a questioni aperte fa scoprire tanta ricchezza e frutti evangelici nelle nostre terre. La stagione che viviamo, da ultimo, ci riporta al tempo complesso della pandemia da interpretare come *kairós*, vera "occasione" di ripensamento. Di conseguenza, mi sembra che, senza troppe paure e resistenze, possiamo guardare al Sinodo per incoraggiare e rimotivare tanti passi preziosi della nostra Chiesa, rilanciandoci in avanti e coltivando la visione di quale Chiesa diocesana desideriamo custodire nel prossimo futuro.

Quale Sinodo vorremmo? Tutti desideriamo un'esperienza di Chiesa da vivere nella gioia e nella consapevolezza che il Signore la ama e la guida. Per il Sinodo vorremmo un percorso leggero, comprensibile e stimolante, evitando la ripetitività e la pesantezza. Se la questione è la visione di Chiesa, come sogno condiviso, allora non ci interesserà discutere ogni singolo tema, quanto, invece, attivare buoni processi di crescita e maturazione, a partire da alcuni criteri e da alcune aree prioritarie di evangelizzazione. Per il Sinodo immaginiamo una partenza da quanto ci appassiona e può diventare generativo, piuttosto che da quanto ci manca e ci sembra deficitario.

Alcuni abbozzi di obiettivi

A partire da una verifica degli elementi essenziali del Concilio Vaticano II e della loro attuazione; alla luce di *Evangelii Gaudium* e di una necessaria risposta alla realtà odierna, segnata da un "cambiamento d'epoca" nel quale

**A tutti i cristiani e cristiane della Chiesa di Padova,
in particolare, ai presbiteri e diaconi,
ai Consigli Pastoral Parrocchiali,
ai religiosi e religiose,
ai responsabili di movimenti, associazioni e gruppi ecclesiali**

«Nessuno da solo può riuscire a far attraversare alla Chiesa questo tempo difficile. Il nostro non è un tempo di fondatori ma di riformatori. Non abbiamo bisogno di geni solitari, ma di chiese che si mettano in movimento» (Stella Morra).

Innanzitutto un saluto caro e riconoscente a tutti e a tutte le nostre comunità, accompagnato da un ricordo affettuoso per gli ammalati, i sofferenti e per chi si trova nella precarietà. Siamo *nel tempo della fragilità* che ci invita a rinsaldare strade di fraternità, consapevoli che l'unica salvezza possibile è quella che riguarda tutti. Colgo l'opportunità dell'inizio della Quaresima, tempo di "esodo" e di "conversione", per comunicarvi la decisione di indire un Sinodo diocesano. Come sapete, dopo un lungo cammino di discernimento comunitario, nell'ottobre scorso ho recepito favorevolmente il consiglio autorevole dei due Organismi di comunione diocesani – Consiglio Pastorale Diocesano e Consiglio Presbiterale –, arrivando a proporre il Sinodo diocesano per un volto rinnovato di Chiesa in questo tempo inedito. Successivamente ho nominato una Segreteria incaricata di seguire i vari passi del Sinodo.

Perché un Sinodo?

Molto probabilmente questa è la domanda che ci stiamo facendo tutti, immaginando anche il carico di impegno e responsabilità che ne consegue. Il nostro contesto sociale e culturale, indubbiamente, ci mette davanti molti "perché": la nostra realtà non è più statica e lineare, non procede più in modo prevedibile, schematico e strutturabile. Alcune domande profonde ci abitano e scuotono: *Perché credere? Perché evangelizzare? Perché la parrocchia oggi?* Potremmo trovare delle risposte "organizzative", ma questo non cambierebbe lo stile del nostro stare dentro il mondo, comunicando il Vangelo della gioia. Ci accorgiamo, pertanto, che abbiamo bisogno di apprendere insieme e di maturare insieme una intensa vita spirituale che ci permetta di cambiare e di rinnovare quello che stiamo facendo.

PREGHIERA

Il monte diventa, Gesù,
il luogo della rivelazione,
dove per un attimo viene svelata
la tua identità, la tua gloria.
Sì, tu sei il Figlio:
all'origine della tua missione
c'è il rapporto profondo, unico,
che ti lega al Padre.
È per amore che hai preso
la carne di un uomo
e hai condiviso in tutto e per tutto
la nostra storia, le nostre vicende.
È per amore che hai accettato
il progetto che il Padre ti ha affidato.
Tu sei il Servo, l'amato:
disposto a rimanere fedele
alla volontà del Padre
anche quando si tratterà
di conoscere la prova terribile
della passione e della morte,
anche quando dovrai sperimentare
l'angoscia profonda del Getsemani,
la solitudine estrema della croce.
In te trova compimento
una storia di salvezza, di alleanza,
che ha in Mosè ed in Elia
due protagonisti eccezionali.
Il condottiero e il profeta
diventano i testimoni di una promessa
che si sta realizzando.
Gesù, ravviva la mia fede in te:
donami di ascoltarti con cuore attento e docile
e di abbandonarmi a te senza remore.

CALENDARIO INTENZIONI

28 FEBBRAIO DOMENICA

ore 8.00 def. Saggiolo Sergio
ore 10.00 secondo intenzione fam. Ambrosin
ore 18.30 secondo intenzione

1 MARZO LUNEDI'

ore 18.30 def. Giolo Pietro e Assunta

2 MARZO MARTEDI'

ore 18.30 secondo intenzione

3 MARZO MERCOLEDI'

ore 18.30 secondo intenzione

4 MARZO GIOVEDI'

ore 18.30 secondo intenzione

5 MARZO VENERDI'

ore 18.30 def. Sattin Arnaldo e Lina
def. Casotto Egidio

6 MARZO SABATO

ore 18.30 def. Schiavon Onorina e Giuseppe
def. Fiorin Mino
def. Nicolosi Antonino e Quartesan Elda

7 MARZO DOMENICA

ore 8.00 secondo intenzione
ore 10.00 secondo intenzione
ore 18.30 secondo intenzione

Domenica 28 febbraio ore 10.00
Messa animata dai ragazzi di quarta elementare
Segue incontro

Domenica 7 marzo ore 10.00
Messa animata dai ragazzi di terza elementare

Venerdì 5 marzo
Visita e comunione agli ammalati

Sabato 13 marzo pomeriggio
Rito di consegna della Preghiera del Padre Nostro
Ai ragazzi di terza elementare

GRAZIE !!!
Dopo la presentazione dettagliata
dei lavori di sostituzione della caldaia della Chiesa
con i relativi costi di € 97.000,00 (IVA INCLUSA)
fatta nel notiziario parrocchiale del 7 febbraio
una persona della nostra parrocchia
ha generosamente donato in questa settimana
per il nuovo impianto di riscaldamento
la somma di € 10.000,00 (diecimila)
La ringraziamo di cuore e speriamo che
Il suo gesto venga ...imitato anche da altri !

Confidiamo nella provvidenza!!